

Soprattutto essi godono dei seguenti

importantissimi vantaggi

Ogni giorno, i piccoli futuri Missionari fanno *preghiere* speciali per i loro benefattori;

Ogni settimana, il mercoledì, venerdì e Domenica, applicano per essi la *Santa Comunione*;

Ogni mese, il giorno 2, si celebra all'altare di S. Alfonso la *Santa Messa* per tutti i Cooperatori;

Ogni anno, nell'ottava dei morti, si celebrano *16 funerali* per i Cooperatori defunti.

Spesso poi durante l'anno potrà giungere ai Cooperatori una

sorpresa gentile

Viene il Capodanno? Giunge la Pasqua? Arriva il giorno dell'onomastico? Ed ecco che arriva una piccola busta con acclusi gli auguri del Direttore e di tutti i piccoli Missionari. E quella lettera che viene all'improvviso vorrà dire ai Cooperatori e alle Cooperatorici che essi non sono dimenticati, che i nostri piccoli pregano ancora e sempre per loro, e che anch'essi appartengono in qualche modo alla grande famiglia dei figli di S. Alfonso.

Anche i Cooperatori però

si ricordano di noi

La gentilezza vuole gentilezza. E molti dei Cooperatori e delle Cooperatorici hanno compreso questo dovere, rispondendo ai nostri auguri e inviando la Befana con le seguenti graditissime offerte:

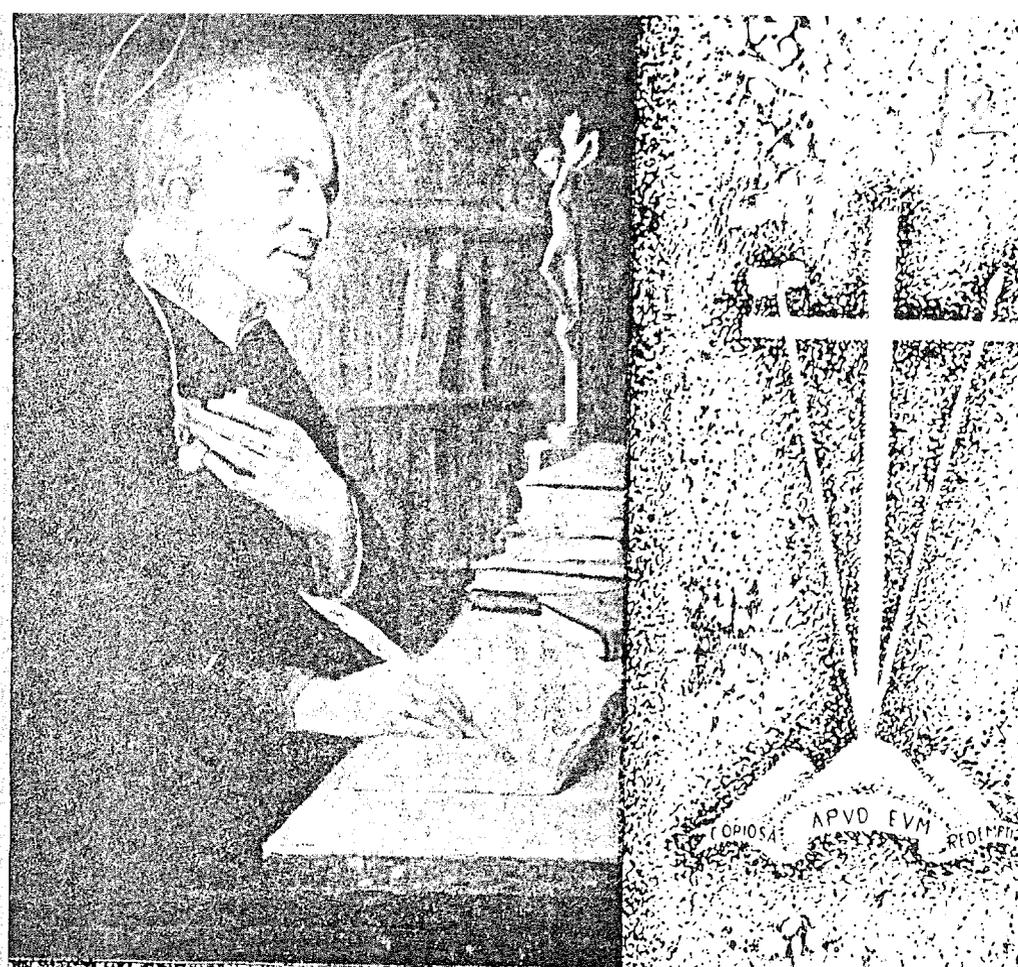
Ischia: Di Scala Concetta 200; Sarno: Crispo Giuseppe 100, Crescenzi Carlo 300; Castelvetere Valf.: Lupo Rosario 200, Jarossi Rosa 121; Banzano: Giella Carolina 100, Barbarisi Antonietta 100, Troisi Carmela 50, Bianco Giuseppina 100, Gaeta Antonietta 100, Giannattasio Luisa 150; Quaglietta: Arena Nicolina 50, Gentilella Caterina 100, Curatolo Teresina 50, Cesaro Antonietta e amiche 400; Tora: Di Fusco Liliana 100; Panni: Morena Alfonso 100; Giffoni Vallepiana: De Cataldis Margherita 200; Capitulo: Giffoni Filomena 100; Senerchia: Sessa Maria 200; Marina di Vietri: Di Mauro Elena 200; Prignano Cilento: Cantalupo Teresina 50; Tavenna: Cuculo Teresa 100; Sepino: Parente Iabellantonina; Morra De Sanctis: De Luca Marietta 100; Pagani: Desiderio Maddalena 500, Nacchia Immacolata 10.

Ringraziamo tutti promettendo le nostre preghiere.

IL P. PROCURATORE

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. 6 - 11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno)- Pagani.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III



S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XXII - NUMERO 2

Febbraio 1951

SOMMARIO

In cinere et cilicio : A. M. Freda — Nei fulgori dell'Anno Santo : P. Giovanni Di Martino — Offerta materna : C. Candita — Quanti discorsi compose S. Alfonso intorno all'Annunziata? : O. Gregorio — Cronaca della Basilica — † Il P. Raffaele D'Elia — Corrispondenza Missionaria — Cooperatori Liguorini.

Hanno inviato il contributo benefattore

Milano : Supino Rosa ; Terzigno : Boccia Emma ; S. Felice del Molise : Sac. Paolone Michele ; Pagani : Torre Elena.

Hanno inviato il contributo sostenitore

S. Lorenzo di S. Egidio : Petti Alfonso ; Tranzi di Teano : Compagnone Cleonice ; Petacciato : Greco Maria ; Francavilla Fontana : Calò Michelina, Altavilla Maria ; Pagani : Gargano Attilio, Tramontano Carlo, Tramontano Consiglia ; Corato : Di Bari Bruno Antonietta.

Hanno inviato il contributo ordinario

Banzano di Montoro : Balsamo Alfonso, Sabino Lina, D'Argenzio Emma, Barbarisi Nino, Siano Emilia, Gaita Pellegrino, Della Ragione Pina, Galdieri Domenico, Barbarisi Elena ; Avellino : Russo Carmelina ; Decorata : D'Agostino Giovanna, Pozzuto Santina, Pozzuto Antonio ; Serra S. Bruno : Fiorenza Mariangela ; Satriano : Mellace M. Teresa ; Cerignola : Bellifemmine Rosa, Tortora Antonietta ; S. Lorenzo : Mariano Rosa ; Soccavo : Mele Francesco ; Cardinale : Salvi Elisabetta ; Venezia : Anniciello Angelo ; Benevento : Marsiglia Tina ; Atripalda : Strumolo Luigi ; Sarno : Suor Massima Alcantarina ; Serra S. Bruno : Cullè Rosarina Timpani ; Francavilla Fontana : Rodia Antonio ; S. Agata di Puglia : De Carlo Luigi ; Roma : Hoddè Teresa, Schiavone Pierina ; S. Costantino Calabro : Derito Maria Rosa ; Serra S. Bruno : Cavallaro Rosa ; Capitulo : Orrico Rosa Rotondano ; Corato : Turchio Anna ; Casarano : De Michele Mistica ; Capua : Saccone Maria ; S. Maria la fossa : Natale Maria ; Pompei : Allaria Maria, Clemente Angelina ; Nocera Inf. : Zoppi Giovanni, Montefusco Vincenzo, De Francesco Francesco ; Porino : Fanelli Marcellina ; Caserta : Giglio Alfonsina ; Napoli : Dott. Costagliola Michele ; Poggioreale : Campaniello Giuseppina ; Campitello : Mariantonia Pasqualina, Giffoni Ester ; Foggia : Alpinese Elvira ; Roma : Sorrentino Michele ; Mottola : Caragnano Giuseppina ; Padula : Cataldo Giuseppina, Suor Maria Flora Manzi ; Atripalda : Martino Maria ; Serra S. Bruno : Ventura Carmela ; S. Antonio Abate : D'Aniello Raffaele ; Napoli : Di Guida Gerarda ; Serra S. Bruno : Manno Alfonsina ; Napoli : Attanasio Margherita ; Pagani : Amendola Concetta, Del Sorbo Raffaele, Amendola M. Italia, Astarita Bice, Malet Alfonso, Pignataro Clara, Pepe Giuseppe, Violante Anna, Veneziano Antonio, Visconti Elena, Violante Anna, Bello Filippo, Tortora Stella, Du Bois Alfonso ; Anagni : Smaldone Luigi ; Striano : Sannino Giuseppe.

(continua)

IN CINERE ET CILICIO

La liturgia ci intima : “ *Rivestiamoci di cilicio e di cenere : digiuniamo e piangiamo dinanzi al Signore : il nostro Dio è molto misericordioso e vuole rimettere i nostri peccati* ”.

Ritorna il tempo quaresimale.

Quella cosa grigia che il Sacerdote ci depone sul capo il primo giorno di Quaresima ci richiama a ciò che siamo e a ciò che saremo. Siamo un po' di polvere messa insieme in quest'impasto che è il fango del nostro corpo ; tra breve il calore della vita essiccherà l'impasto, e questo corpo ritornerà polvere e solo polvere che il vento disperde.

Quella cosa grigia, che ci ricorda la polvere, è cenere, cioè consumazione di un legno che fu vivo e verde e che il fuoco ha privato della vita e distrutto.

Quella cenere significa la mortificazione, cioè la realizzazione della morte che dobbiamo operare in noi, nelle nostre membra e nel nostro corpo, perchè trionfi in noi la vita di Dio.

La nostra vita va ineluttabilmente alla morte : diventi una conquista la morte e noi salveremo la vita. La Redenzione del mondo, la Resurrezione di Gesù furono dalla morte ; la mortificazione ci partecipa la redenzione, e in noi opera la risurrezione a quella vita su cui più non domina la morte.

La liturgia quaresimale si inizia con l'episodio della tentazione, cui Gesù volle assoggettarsi per insegnare a noi come vincerla : per quaranta giorni e quaranta notti Gesù fu nel deserto pregando e digiunando. Perchè nella lotta contro l'orgoglio, l'incredulità, l'avarizia, la concupiscenza i figli di Dio trionfano, è necessario che si assomiglino al Figlio di Dio, il quale nella sua benignità apparve a noi e ci insegnò a rinnegare la dot-

trina e la vita del mondo empio e corrotto e vivere nella sobrietà, nella giustizia, nella pietà alimentando la beatificante speranza della gloria nel regno di Dio.

Nella antica Chiesa era questo il tempo in cui i catecumeni apprendevano la dottrina e gli esempi di Gesù e si preparavano a seppellire l'uomo del peccato nella tomba di Gesù per rinascere nella gloria della sua Risurrezione; i peccatori si disponevano mediante la pubblica penitenza alla remissione delle loro colpe. Per la Chiesa di oggi non è mutato il significato della Quaresima. La parola di Dio con maggiore insistenza viene annunciata per richiamare alla luce della fede gli erranti; la mortificazione, la penitenza, di cui l'astinenza e il digiuno sono una espressione esterna e sociale, prepara e dispone al Sacramento del perdono, che scioglie dalla morte della colpa e ridona la vita di Dio.

Il tempo quaresimale è per eccellenza il tempo della penitenza, anche se in questi ultimi anni le difficili condizioni di vita create dalla guerra hanno indotto la Chiesa, benigna madre, ad attenuarne il rigore.

“I fedeli però della nostra età, diceva il Santo Padre ai Vescovi del mondo cattolico raccolti a Roma per il Domingo dell'Assunta, non potrebbero dirsi degni delle virtù dei loro Padri, se proprio nell'ora che attraversiamo — in cui terribilmente imperversano parecchi di quei demoni del male che, come il divino Maestro ammonisce, non possono essere scacciati se non mediante l'orazione e il digiuno, e in cui anzi lo spirito di sacrificio è di somma necessità per vincere e allontanare tante miserie morali e sociali — essi non compensassero la mitigazione dell'antico venerando precetto ecclesiastico con volontarie opere di penitenza in forme corrispondenti ai tempi nostri „

E il Santo Padre sottolineava la beneficenza - di cui S. Leone Magno diceva non esservi altra opera che meglio si congiunga ai santi digiuni - ma presto ritornava ad inculcare quello spirito di penitenza, *“che anche oggi è vivo nella Chiesa e molto chiaramente si manifesta sia nel sostenere con fermezza e serena rassegnazione i dolori e le privazioni che Dio permette o manda, sia nella volontaria rinuncia ai divertimenti smodati „*

Ma è di tutti questa rinuncia ai piaceri e ai divertimenti smodati? E' tanto evidente che questa frenesia dei piaceri e del lusso, *“dilagando come un torrente non passa senza lasciar traccia anche presso i cattolici e senza penetrare, qua e là anche notabilmente, nelle loro file „*

I piaceri, i divertimenti del padre, della madre, del figlio di famiglia quando nella casa manca il pane è ripugnante e snaturato egoismo; il lusso, lo sfarzo di chi ha danaro quando è circondato da chi non ha come coprirsi e come sfamarsi è atroce ingiuria contro la povertà. La rinuncia, il sacrificio in questi casi hanno ragione di giustizia. Pertanto *contro tali eccessi il Santo Padre esortava insistentemente “tutti alla crociata volontaria della rinuncia cristiana e del sacrificio di se stessi, anche oltre quello che è imposto dalle leggi morali, a seconda delle forze di ciascuno, conformemente agli impulsi della grazia divina e in armonia con i doveri del proprio stato. In tal modo ciascuno con la penitenza espiierà le sue colpe, cancellerà dalla sua anima il peccato e diverrà così sempre più santo e*

Rimettendosi alla prudenza dei Vescovi delle singole diocesi, sulla opportunità o meno di richiamare in vigore in tutto o in parte le norme comuni riguardanti l'astinenza e il digiuno, ~ norme mitigate nel periodo della guerra e del dopo guerra ~ il S. Padre con decreto della S. C. del Concilio del 28-1-49 ripristinava l'obbligo dell'astinenza dalle carni nel venerdì e del digiuno e astinenza nel mercoledì delle ceneri, nel venerdì Santo e nelle vigilie di Natale e dell'Assunta.

più forte. Sarà inoltre di esempio e di incitamento non solo ai propri fratelli nella fede ma anche a quelli che ne vivono lontani. Ciò che sarà sottratto alla vanità sarà devoluto alla carità; e così sarà portato misericordioso aiuto alla Chiesa e ai bisognosi. In tal modo si comportarono i cristiani della Chiesa primitiva e con il digiuno e con l'astinenza anche dalle cose lecite alimentarono le fonti della carità operosa „

Il tempo quaresimale è il tempo propizio della salvezza. Non diamo perciò ad alcuna occasione di inciampo affinché non sia disprezzata la nostra fede. Diportiamoci con molta pazienza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle fatiche, nei digiuni, con la castità, con la carità non simulata, con la parola della verità, con la giustizia. Non sia vana per noi la grazia di Dio. (cfr. l'epistola della 1^a Domenica di Quaresima).

“ Concedi, te ne preghiamo, onnipotente Iddio, che coloro i quali mortificando il loro corpo si astengono dai cibi, praticando la giustizia si astengano dalla colpa „ (Sabato della 3^a dom. di quaresima).

A. M. FREDA c. ss. r.

LEGGETE TUTTI

Abbiamo ordinato lo schedario degli indirizzi. Ci è costato fatica, è vero, ma ne siamo contenti perchè abbiamo servito la rivista e voi, cari lettori, dei quali meglio controlliamo il movimento in confortante ascesa.

Vi saremmo tanto grati, se tutti, riscontrando nell'indirizzo errore od omissione ce ne informaste e ci informaste ancora di eventuali disguidi postali affine di correggerli o prevenirli. Ma l'ordinamento dello schedario non è tutto quanto occorre fare per regolarizzare la spedizione della Rivista. Occorre...

LA MACCHINA STAMPATRICE DEGLI INDIRIZZI.

La povertà della cassa della rivista non ha permesso ai nostri predecessori questa spesa, nè può permetterla a noi.

Possiamo fidare sulla vostra generosità, cari lettori e gentili lettrici?

— Rispondete tutti servendovi dell'accluso modulo di Conto Corrente postale.

NEI FULGORI DELL'ANNO SANTO NUOVI ASTRI NEL CIELO DELLA CHIESA

(continuazione Gennaio 1951 p. 4)

Rivolgiamo ora lo sguardo agli 8 Santi di quest'Anno: 1 della Spagna, 1 dell'Equatore, 2 della Francia e 4 dell'Italia.

Ecco l'eccelsa figura del vescovo spagnuolo **Antonio Claret**, vissuto tra il 1807 e il 1870. Dapprima umile operaio tessitore ma esemplare cristiano, poi entrato in seminario diventò Sacerdote operando, specie con le missioni al popolo, grandissimo bene. Eletto Arcivescovo dell'isola di Cuba fu pastore zelante nel promuovere il culto di Dio e la riforma dei costumi, pur tra innumerevoli difficoltà e l'odio dei malvagi. Tornato in patria fu Confessore della Regina; frattanto aveva realizzato il suo gran desiderio: fondare una Congregazione di missionari dal titolo « Figli del Cuore Immacolato di Maria ».

Pure l'Equatore, nella lontana America, ha visto salire ai supremi onori una sua figlia: **S. Maria Anna di Gesù de Paredes**. Fanciulla di 10 anni fece voto di verginità, dedicandosi molto alla preghiera e alla penitenza per espiare i peccati altrui. In occasione di una terribile pestilenza si offrì vittima al Signore, che ne gradì l'offerta: infatti Lei moriva a 27 anni e l'epidemia miracolosamente scomparve. Era il 1645.

Un altro astro di gloria che si riaccende più fulgido dopo 4 secoli dalla sua scomparsa è la Beata **Giovanna, Regina di Francia** (1464 - 1505). Il mondo le avrebbe invidiato quel posto, ma essa, privata della gioia della maternità, ebbe molto a soffrire. Tuttavia si dedicò alle opere di zelo e di carità, sotto la guida d'un Santo come Francesco di Paola. Dopo 20 anni di vita coniugale rinunziò al regno e ritiratasi a Bourges fondava l'Ordine dell'Annunziata. Il rito della Canonizzazione (28 Maggio) è stato tra i più solenni dell'Anno Santo, per la presenza dell'imponentissimo pellegrinaggio francese di oltre 25.000 persone convenute a Roma.

Anche Francese è **Santa Maria Guglielma Emilia de Rodat** (1787 - 1852). Di nobile famiglia, seppe disprezzare il mondo e aspirò alla vita religiosa. Tentate invano molte vie, finalmente

poté fondare un nuovo Istituto che per la sua tenerissima devozione a Gesù, Maria e Giuseppe volle dedicato alla S. Famiglia. Esso si diffuse mirabilmente in tutto il mondo portando ottimi frutti nell'educazione religiosa e civile delle fanciulle.

Nella festa dell'Ascensione è la volta di 2 Italiane, fondatrici d'uno stesso Istituto Suore di Carità di Maria Bambina: **Bartolomea Capitanio** (1807-1836) e **Vincenza Gerosa** (1794-1847). La giovane Capitanio, ardente di zelo per la formazione cristiana delle giovanette, si sentì ispirata a fondare una famiglia religiosa. Fu coadiuvata e più tardi - quando Ella a 29 anni se ne volava al Cielo - sostituita dalla Gerosa che con passione si prodigò a consolidare il nato Istituto, il quale già conta 636 case.

L'11 Giugno è canonizzato un altro vescovo: il Beato **Vincenzo Strambi** Passionista (1745 - 1824). Era già Sacerdote quando S. Paolo della Croce lo ammise all'Istituto, dove Missionario dal cuore infiammato di Dio percorse città e paesi per salvare le anime. Eletto Vescovo di Macerata e Tolentino si mostrò pastore intrepido, seppe resistere alle violenze napoleoniche e perciò fu esiliato. Dispensato in seguito dall'ufficio episcopale, si ritirò a Roma dove santamente moriva il 1 Genn. 1824.

Eccoci finalmente alla piccola Santina, l'Agnese del secolo XX: **Maria Goretti**. Quando, nel lontano 1902, a Conca di Nettuno si faceva uccidere, piuttosto che lasciar macchiare la sua purezza, pochi si commossero alla sua fine. Ma appena beatificata nel 1947 ha improvvisamente rapito a sé tutto il mondo, e tutto il mondo ha voluto partecipare alla sua Canonizzazione, che è unica nella storia delle Canonizzazioni. Infatti fu tempio l'immensa piazza di S. Pietro sotto la volta del cielo nel vespro indimenticabile del 24 Giugno 1950, quando presenti al rito oltre 500.000 fedeli e tutto il mondo in ascolto attraverso la Radio, presente perfino la ottantaquattrenne Mamma Assunta, madre della Martire, la voce infallibile del Vicario di Cristo dichiarava Santa la appena dodicenne Vergine e Martire Maria Goretti, l'umile fanciulla del popolo.

Voglia il Cielo che questi profumi di santità valgano a farci migliori.

P. GIOVANNI DI MARTINO

Presentazione di Gesù al Tempio

La porta sconnessa del povero albergo di Betlem si apre alfine, la Sacra Famiglia ne varca la soglia e per la prima volta Giuseppe, Gesù e Maria sono insieme nel viaggio.

Sono quaranta giorni che Gesù è nato ed è necessario portarsi a Gerusalemme, al tempio di Dio, alla casa del Padre Celeste.

Ascende forse alla santa città l'atteso Rampollo di Davide per assidersi sul trono del padre, secondo l'annuncio dell'Angelo, per riceverne la corona regale ed ereditarne lo scettro? — Oh! no; non v'è scorta di sudditi che l'onora e l'accompagna nel cammino solitario; è sconosciuto da tutti e nessuno anzi nota, lungo la strada polverosa, quel gruppo di pellegrini, che a piedi va a Gerusalemme.

Quel Fanciullo Divino nel giorno ottavo della sua nascita ha ricevuto il nome di Gesù, Salvatore, ed ora va al tempio di Dio, onde, sulla braccia materne, fare di Se' la prima solenne offerta per la salute della umanità.

Guardate! La Vergine ha in braccio il Bambino e Giuseppe porta in mano due bianche colombe, che costituiscono l'offerta dei poveri. Dall'alba al tramonto il povero legnaiuolo ha lavorato senza riposo nei giorni trascorsi; ma i suoi risparmi non sono stati sufficienti a comprare l'agnello rituale. Ma che importa ciò? Non deve la Sposa proprio in questo giorno, anzi fra qualche ora, offrire Gesù, il vero Agnello di Dio, mandato dal Padre Celeste, per cancellare dal mondo la colpa? Gli agnelli sgozzati per mille anni nel tempio non erano stati il simbolo del candido Agnello di Dio disceso dal cielo?

Nel giorno delle sue nozze con l'Eterno, nel momento che il Figlio di Dio era diventato suo Figlio, sentì la Madonna sollevarsi dal suo grembo una fiamma di offerta e di sacrificio. Era Gesù che diceva al Padre: « Tu non hai gradito nè ostia nè oblazione, ma a me hai preparato un corpo. Non Ti sono piaciuti gli olocausti per il peccato; allora io dissi: ecco, io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà » (Ebr. 10, 5-7). Sentì e comprese la Madonna quel fuoco divino e bramò di unire a quella del Figlio anche la sua offerta.

E quel giorno giunse ben presto: il giorno della Presentazione di Gesù al tempio. Il Redentore in tal giorno fa al Padre la seconda

offerta di Sè e la fa sulle braccia di Maria e per mezzo di Lei. E la Vergine, prima Sacerdotessa della nuova Alleanza, pronunzia ancora una volta il suo fiat materno. Il cielo si riaprì anche allora e accettò l'offerta, senza riscatto, della Vergine Nazarena.

Con Gesù fra le mani, dopo aver elevato il suo cantico di felicità e di gratitudine, per essersi potuto beare delle sembianze del Consolatore d'Israele, leggendo l'avvenire, Simeone esclama, rivolto alla Madre del vezzoso Pargoletto: « Costui è destinato ad essere la rovina e la resurrezione di molti in Israele; Egli sarà un segno di contraddizione: e l'anima tua stessa sarà passata da una spada... » (Luc. 2, 34 - 35).

Ma come, o Simeone: questa giovane Madre ha riempito di gaudio l'anima tua, ponendo fra le braccia il frutto del suo seno, il cui desiderio ti ha sostenuto nella vita e tu in cambio preannunzi a Lei ed al Figlio una vita di contraddizioni e di amarezze?

Era il Cielo che così rispondeva all'offerta del sacrificio del Figlio e del sacrificio dell'amore della Madre.

* * *

Dopo venti secoli di amore e di angoscia, la Madonna è ancora sulle soglie del tempio di Dio, con Gesù fra le braccia, in atto di perenne offerta. L'amore generoso dei buoni e l'odio implacabile della umanità infedele son venuti a cozzare sul suo petto materno. Ella ha gioito ed ha pianto. È stata la Donna beata e la Martire dei secoli. Mai però ha indietreggiato dalla sua offerta.

Accostiamoci a Lei bramosi di Gesù e riverenti come Simeone, onde Ella deponga anche sulle nostre braccia il suo Figlio Divino. Sarà una dolea cosa vedere Gesù e con l'immagine sua riflessa nella stanca pupilla, addormentarsi alla vita del tempo perchè quell'intima gioia d'un momento sarà resa eterna dalla visione di Cristo nei Cieli.

COSIMO CANDITA

A MIGLIAIA si contano le edizioni delle **MASSIME ETERNE** di S. Alfonso: la nostra edizione vuole essere quella che S. Alfonso ci avrebbe data oggi. L'approvazione unanime e la diffusione che ha incontrato la nostra prima edizione ci fa presentare alla distanza di un anno appena una seconda edizione notevolmente migliorata. E' vendibile presso la nostra Casa Editrice L. 130 la copia.

Quanti discorsi compose S. Alfonso

intorno all'Annunziazione?

E' un problema di critica letteraria, che forse nessuno si è posto sinora: esso sorge quasi spontaneo nel giro della commemorazione bicentenaria del capolavoro della Mariologia moderna, che il P. Roschini stima: « Il più bel libro scritto in italiano sulla Madonna ».

Al quesito premesso molti si affrettano a rispondere senza titubanza: « S. Alfonso scrisse un sol Discorso intorno all'Annunziazione della SS. Vergine: trovasi inserito, anche oggi, nella II parte delle *Glorie di Maria*, ed è precisamente il IV ».

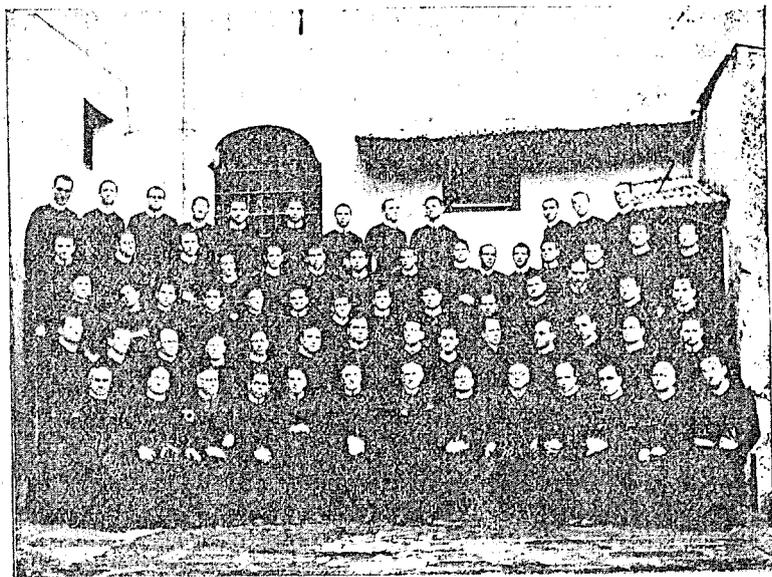
Benissimo!..

Penso subito però che appena cinque o sei persone colte (e il numero scarso non è immaginario, ma frutto d'una inchiesta condotta metodicamente in precedenza) saprebbero dire in base ad informazioni apprese nel *Saggio storico* di C. Romano o nel *Dizionario bibliografico* di M. De Meulemeester (I, p. 148 - 150): « S. Alfonso pubblicò due Discorsi intorno alla Madonna Annunziata: uno nel 1750, come vedesi nella I edizione delle *Glorie di Maria*, in seguito sempre ristampato, e l'altro nel 1771, in appendice dei *Sermoni compendiatì*, chiamati poi *Discorsi sacri e morali* ».

Quanti, domando, persino tra i più fervidi ammiratori del Dottore zelantissimo, han letto questo secondo Discorso mariano, che almeno da un secolo non s'incontra più nel commercio? Per pescarlo, difatti, bisogna armarsi di coraggio e sfogliare qualche collezione ottocentesca, magari del Corbetta di Monza, e semmai risalire all'edizione del *Domenicale* curata nel 1820 dal napoletano De Bonis... Eppure il tipografo veneto Remondini gradì tanto questo succoso Sermone che nell'entusiasmo pregò l'autore a preparargli un intero libro di simili panegirici. S. Alfonso con calma gli rispose nel gennaio del 1772: « Ella desiderava i *Sermoni per le feste*, ma bisogna che consideri che tengo 76 anni, ed ora non posso fare le fatiche che ho fatto finora... Per li *Sermoni dei Santi* ci vuole buona testa e gran fatica ». E mettendo da parte l'oratoria, continuò a scrivere trattatelli ascetici e questioni teologiche.

* * *

Ma ecco la bella novità per tutti gli studiosi, che diventa poi una sorpresa graditissima nell'attuale rifiorimento di letteratura mariologica,



Gli Studenti Redentoristi e il Collegio dei PP. Lettori fanno corona al Rev.mo P. Generale

alla quale ha dato un magnifico incremento la definizione dommatica dell'Assunta. (1)

S. Alfonso stese un terzo Discorso intorno al mistero dell'Annunziazione, di cui era divotissimo, che rimase *inedito* negli Archivi, mentre è un tipico saggio della sua popolare predicazione mariana.

Volentieri segnalo la scoperta (se può dirsi così!) ai carissimi lettori, che con affettuose premure seguono le vicende della nostra Rivista, entrata già con rinnovato vigore nel XXII anno di vita.

* * *

A. — Descrizione del Manoscritto.

Il prezioso autografo, intitolato: *Sermone nel giorno dell'Annunziazione di Maria*, custodito nell'Archivio generale romano dei Redentoristi, è unico nel suo genere secondo lo stato delle indagini presenti. Si compone di 11 pagine, di cui due sono bianche, ma sopra una facciata vi erano in origine 11 righe cancellati dallo stesso autore. Cia-

(1) S. Alfonso scrisse 2 discorsi intorno all'Assunzione di Maria Vergine: resta autografo un lungo brano col titolo: *Istoria della morte di Maria*, che il Card. Arcivescovo di Lyon De Bonald donò nel secolo scorso all'Archivio generale redentorista.

scun foglio misura 27 cm. in lunghezza e 19 in larghezza. Lo scritto nitido occupa longitudinalmente metà dello spazio destro: al fianco sono segnate correzioni ed aggiunte.

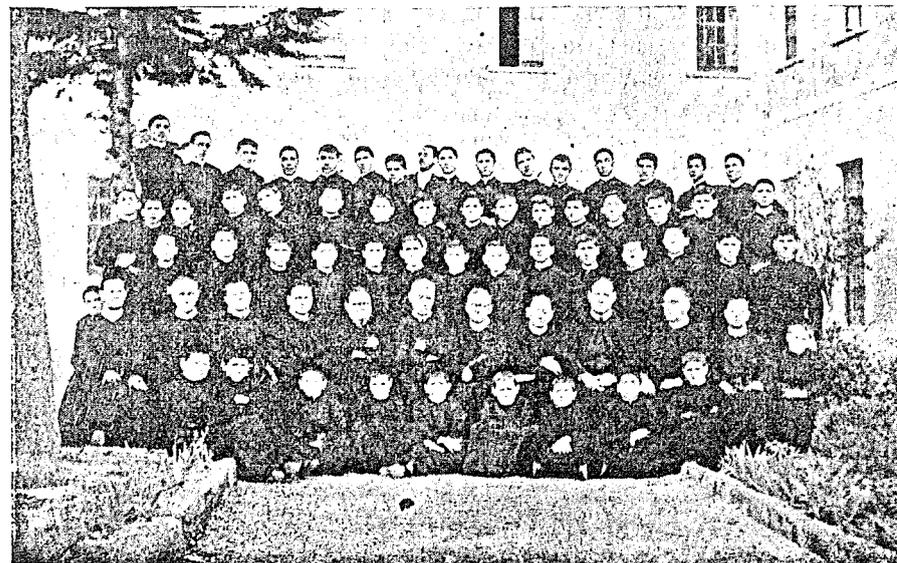
I fogli formano un quintero a parte e sono inclusi nel volume, che porta nel Catalogo generale la seguente indicazione: S. A. M. 3: sono stati sistemati nella raccolta di autografi, alle pagine 321 - 322.

B. — Epoca

Il manoscritto preso in esame è certamente anteriore alla stampa delle *Glorie di Maria*, avvenuta a Napoli nel 1750. Molto probabilmente S. Alfonso lo compose a Ciorani, se non addirittura a Villa degli schiavi prima del 1740, nel periodo più intenso del suo apostolato missionario. Esso senza dubbio costituiva un pezzo del suo repertorio per le circostanze festive.

Il carattere e più il profilo rivelano una mano sicura con un piglio del tutto virile. Alcune lettere diligentemente datate con indetica scrittura ci portano all'epoca menzionata, confermatoci da criterii interni.

Si ritrova ivi la primitiva maniera di elaborazione alfonsiana: l'uso continuo di « Giesù », delle congiunzioni prive di accento: « Perche, fuorche, semprecche, ecc. ». Così ancora si notano le forme arcaiche: « Fusse, refuggio... » e la maiuscola dopo il punto e virgola. Il complesso di queste ragioni, benchè non apodittiche, induce a ritenere l'e-



I piccoli Missionari del nostro Educatando Superiore di Lettere

poca suddetta. E così questo Sermone, primo cronologicamente nella stesura, è restato ultimo nella pubblicazione. (1)

C. — *Contenuto*

S. Alfonso nel I Discorso del 1750 provò copiosamente: « I. Maria nell'Incarnazione del Verbo non potè più umiliarsi di quello che s'umiliò. — II. Iddio non potè esaltar Maria più di quello che l'esaltò ».

Nel Sermone del 1771 compendiosamente dimostrò: « I. Maria per la sua umiltà fatta Madre del suo Creatore. II. Il Creatore per la sua bontà fatto figlio d'una sua creatura. »

Nel Discorso inedito, che stiamo esaminando, intese provare: « Nel I primo punto, quanto fu grande l'umiltà di Maria, per cui Dio l'elesse per sua Madre; nel II punto, quanto Dio La fece grande per questa sua umiltà. »

Il testo del Sermone è desunto da S. Luca: *Invenisti gratiam apud Deum*: gli argomenti dalla sacra Scrittura e dal tesoro patristico, come era suo costume. La sostanza dottrinale del triplice discorso può dirsi uguale: il II è un compendio del I, che abbraccia varie idee contenute nel III. Il primo appare magistralmente elaborato e per la sua ampiezza sembra una dotta dissertazione. Il terzo, fatto per la recita sul pergamo, ha andamento semplice e familiare per illuminare la modesta intelligenza della massa; lo sviluppo è parimenti apostolico come pure la conclusione parenetica: « Disse Gesù a' discepoli *Estote prudentes sicut serpentes*. Il serpe infernale per acquistare poi l'uomo, cercò di guadagnare prima la donna, come riflette S. Girolamo. Facciamo così ancora noi, vogliamo guadagnare Gesù? Guadagnamoci prima la grazia di Maria... »

Come in questo Discorso così negli altri circola la medesima tenerezza filiale, ricca di fascino spirituale.

* * *

Ora tutti sanno che S. Alfonso per celebrare il soave mistero dell'Annunziazione compose tre Discorsi, di cui uno notissimo, un altro quasi ignorato e il terzo inedito ancora.

O. GREGORIO

(1) A tempo opportuno questo III Discorso sull'Annunziazione verrà integralmente stampato.

.....

SEMPRE DI ATTUALITA' è la *Vita di S. Alfonso del P. Agostino Berthe*, che in edizione ridotta presentiamo e raccomandiamo a quanti vogliono conoscere S. Alfonso. Un bel volume di 800 pagine per L. 800 oltre le spese postali. E' vendibile presso la nostra Casa Editrice « S. Alfonso » Pagani.

Cronaca della Basilica

Il ritardo della pubblicazione, dovuto a cause indipendenti dalla nostra volontà, rende un pò tardiva anche questa pagina, che però non deve mancare, come per la penosa tirannia dello spazio mancò lo scorso mese la cronaca della Novena de

L'IMMACOLATA

In due parole possiamo dire che questa fu solennissima, mentre vi hanno aggiunto quest'anno decoro e sfarzo gli Studenti Redentoristi con i loro canti e con la loro partecipazione alle Sacre funzioni. Le Quarantore furono contraddistinte da una ininterrotta adorazione di folli gruppi di uomini e di donne: particolare lode va all'Associazione dell'Apostolato della Preghiera ed ai gruppi da essa dipendenti.

Il trono eucaristico era tutto uno sfavillio di luci tra il verde e i fiori più belli e più rari, che in santa gara di amore a Gesù anime buone quotidianamente rinnovavano.

Per la Novena dell'Immacolata e quattriduo eucaristico predicò la parola di Dio il P. Vincenzo D'Itria.

IL NATALE

La notte del S. Natale a matutino ha visto il presbitero della Basilica trasformato in coro di Cattedrale: tutta la Comunità dei Padri con gli Studenti Redentoristi in cotta hanno cantato in perfetto Gregoriano l'ufficio divino cui è seguito il solenne Te Deum. Indi uno Studente, il più giovane, un ardente calabrese, ha parlato al popolo del mistero del Natale con fervore, suscitando vivissima commozione. Ha celebrato la Messa solenne il M. R. P. Provinciale e la schola cantorum ha eseguito la *Missa natalitia* " *Puer natus est nobis* ", a tre voci, del M. Pietro Magri.

In tutte le Sante Messe numerosissimi fedeli si sono accostati alla Sacra mensa.

Nell'Oratorio pubblico annesso al Collegio un grazioso presepio preparato dai fratelli Coadiutori della Comunità ha attirato molti visitatori, anche dalle città vicine, i quali tutti hanno ammirato la capacità e il gusto degli artisti costruttori.

L'EPIFANIA

Oltre la solennità strettamente liturgica che è stata celebrata nella Basilica con tutta la dignità e con l'intervento della schola cantorum

degli Studenti, le nostre associazioni e la scuola catechistica hanno dato alla festa un particolare risalto.

La Congregazione degli uomini ha tracciato le linee del nuovo programma da svolgere nel 1951 per una più vasta penetrazione nella massa specialmente agricola ed operaia e già si annunzia un consolante incremento giovanile: il sorteggio dei Santi protettori e delle virtù da praticarsi nel corso dell'anno ha richiamato molti alla vita dell'Associazione.

Le giovani aspiranti dell'Apostolato della preghiera, i piccoli Crociatini e le Crociatine, e tutti i bambini e le bambine del catechismo hanno con gioia salutato la benefica Befana, che per ciascuno e per ciascuna con gentile delicatezza ha preparato un dono. La Befana, dicono i bimbi, porta il volto velato; anche la befana di S. Alfonso non ha voluto far conoscere il suo nome: ma i bimbi e le bimbe del catechismo conoscono il suo cuore e l'amano.

NOZZE

Il giorno 28 gennaio, circondati dall'affetto dei loro cari, hanno voluto benedetto il loro amore e il giuramento della loro fedeltà il Sign. *Ferratoli Mario di Antonio* con la Signorina *Albanese Anna fu Giuseppe* e il Signor *Inno Vincenzo di Andrea* con la Signorina *Aversa Anna Maria di Giosuè*. Alle due nuove famiglie, costituite sotto lo sguardo del Signore e sotto la protezione di S. Alfonso, i più lieti e santi auguri di ogni bene e prosperità.

Per l'impianto dell'altoparlante nella Basilica

Hanno inviato L. 5.000 ciascuno: Salvatore Battipaglia, Andrea Contaldi, Armida Desiderio, Raffaele De Vivo; L. 2.000 ciascuno Francesco Casillo, Costantino Astarita; L. 1.000 ciascuno: Giannina Trosa, Giuseppe Torre, Ignazio Tortora, Giuseppina Ferrante, Vincenzo Giorgio, Giuseppina Gargano, Alfonso Amato, Giuseppe Buongiorno; L. 500 ciascuno: Salvatore Contaldi, Raffaele De Vivo, Rocco Tortora; Antonio Pentangelo, Luigi Moccaldò, Carlo Tramontano, Concettina Contaldi; L. 400: N.N. profugo del Campo IRO; L. 300: Orazio Tortora, N. N.; L. 200: Domenico Fezza; L. 130: Ida Somma; L. 100: N. N.; L. 50: Alfonso Zarra; Raccolte dalla Signorina Teresa Tortora L. 600; Raccolte in Chiesa L. 6.200.

Ricordiamo i nostri defunti

Fr. Coad. Edmondo Paradis (*Prov. Canada*); R. P. Daniel Dominguez; R. P. Pietro Lusarreta (*Prov. Spagna*); R. P. Agostino Nistal (*V. Prov. Caracas*); R. P. Rodolfo Valois (*Prov. Parigi*); R. P. Guglielmo Haig (*Prov. Inghilterra*); Rev. Mons. Pietro Di Pietro della *Prelatura di Pompei*, particolarmente devoto di S. Alfonso e affezionato ai suoi figli; Sign. Giuseppe Tortora da Pagani, degna figura di cristiano praticante e di commerciante; Salvatore Amarante da Corbara (*Salerno*), fratello del nostro P. Gerardo, giovane di 25 anni: era l'esempio dei suoi coetanei, era l'orgoglio della sua famiglia Gesù lo ha voluto nel cielo. R. I. P.



La mattina del 28 gennaio, amorosamente assistito dai Confratelli, nella nostra Casa di Tropea (Catanzaro) rendeva la sua bella anima a Dio il

R. P. Raffaele D'Elia

dopo avere sopportato con santa rassegnazione per ben due lunghi mesi la sua penosa infermità.

Quattro giorni prima del decesso lo si vide inceppato nel parlare, dopo qualche giorno perdetta la favella, ma fino all'ultimo istante ebbe lucidità di mente. Il penultimo giorno un blocco renale con febbre fu causa di un collasso cardiaco che ne accelerò la fine. Da se stesso chiese gli

ultimi Sacramenti e mentre la Comunità genuflessa intorno al suo letto pregava volò al cielo.

Nacque a Sorbo Serpico (Avellino) il 12 aprile 1873, emise i voti nella nostra Congregazione il 5 aprile 1890, fu ordinato Sacerdote il 4 giugno 1896.

Vero figlio di S. Alfonso nell'Apostolato Missionario fu divorato da zelo instancabile e percorse quasi tutti i paesi e le città dell'Italia Meridionale annunziatore fedele della parola evangelica e ministro della grazia divina. Dovunque le innumerevoli anime che rigenerò alla vita cristiana o guidò per le vie della perfezione gli conservarono sempre inalterata la stima e la riconoscenza.

Amatissimo della sua vocazione religiosa godeva parlare ai giovani Redentoristi dei vecchi Padri, delle antiche costumanze e delle eroiche gesta della Congregazione.

Uomo di grande prudenza disimpegnò con rara abilità e sempre con dignità e decoro i vari delicati incarichi affidatigli. Per 20 anni fu accanto ai Superiori quale loro Consultore per assisterli nel governo e nel disbrigo degli affari. Per 27 anni come Superiore fu a capo delle diverse Comunità che resse con amore tutelando e promuovendo sempre lo spirito dell'Istituto. A lui e al suo amore alla Congregazione noi dobbiamo se, non ostante tutti i contrasti e gli intrighi, nel 1909 poté essere riscattato lo storico Collegio di S. Angelo a Cupolo.

La nascente fondazione del Collegio di Scala fu nel 1930 a lui affidata ed egli seppe conciliare alla nuova Comunità la stima della Cittadina e della intera Diocesi.

Della sua vasta esperienza approfittavano i suoi confratelli e i vari monasteri e le famiglie religiose che lo avevano conosciuto: anche degli Eccellentissimi Vescovi si onoravano della sua amicizia e a lui ricorrevano come a consigliere illuminato e prudente.

Il suo nome è in benedizione presso quanti lo hanno avvicinato.

La città di Tropea ha reso al veneratissimo Padre una testimonianza di cordoglio grandiosa e commoventissima. Il Ven. Capitolo Cattedrale e il Seminario, i Frati Minori con i loro chierici, le Suore e i vari Istituti di beneficenza, la Sindaco con la Giunta Municipale, le Scuole con a capo il Preside, l'Arma dei Carabinieri, il Corpo delle Guardie Civiche, il Terzo Ordine Francescano, le Congreghe del Purgatorio e di S. Giuseppe, l'Associazione della Madonna del Perp. Socc. e di S. Alfonso e moltissimo popolo hanno partecipato alle solennissime esequie, e accompagnato la salma fino al Cimitero.

Voglia il Signore accogliere nel suo regno il Servo buono e fedele che tanto ha lavorato per la sua gloria e per la redenzione delle anime. R. i. p.

Pedivigliano (Cosenza)

Pedivigliano, paesetto di 1400 abitanti, gettato tra i monti alle falde della Piccola Sila, non aveva più la santa Missione dal 1914.

Finalmente il giorno tre novembre 1950 abbiamo potuto accogliere di nuovo i Figli di S. Alfonso dei Liguori: RR. PP. Michele Calabrese, Pasquale Piscitelli, Luigi Pentangelo. — Il popolo non ha potuto fare ad essi un'accoglienza conveniente alla loro dignità di Apostoli e di Ministri di Gesù: una pioggia impetuosa non l'ha permesso.

Pertanto si dà inizio alla santa Missione con poca gente, che giorno per giorno va crescendo fino a rendere deserte le case e le vie, tutti riversandosi in Chiesa. Ogni giorno è una festa! La gente fa a gara per prendere i primi posti: alle quattro pomeridiane la Chiesa già è piena.

Il P. Calabrese con spirito di pietà inizia il santo Rosario meditato, che il popolo canta con entusiasmo. Il P. Piscitelli con la sua parola facile e piacevole nelle istruzioni attira l'attenzione del popolo, che non si stanca mai di ascoltarlo. Terminata l'istruzione, sale il pergamo il P. Pentangelo che, serio e penetrato, annuncia ai fedeli le verità eterne con la sua parola ripiena di dottrina evangelica. Così di sera in sera si svolge la santa Missione.

Commoventi e numerose sono state le comunioni generali preparate con apposite conferenze dal P. Piscitelli per le madri, e dal P. Pentangelo per le giovani. Quella degli uomini è stata come l'apoteosi: casi compatti — con a capo le Autorità e il Corpo Insegnante — prima hanno dato prova di fede nell'attraversare le vie del paese cantando e chiedendo a Dio perdono dei loro peccati, e poi si sono con grande devozione accostati alla Mensa eucaristica.

Nel popolo di Pedivigliano è rimasto vi-

Corrispondenza Missionaria

vo il ricordo di due grandiosi cortei. Il primo al Cimitero, dove il P. Piscitelli celebrò e il P. Pentangelo commentò la santa Messa, e furono distribuite numerose comunioni, e in fine il P. Piscitelli tenne un discorso, che commosse tutti.

L'altro: il corteo antiblasfemo. Le mura e le vie erano ripiene di frasi inneggianti a Cristo, alla Vergine, alla Chiesa Cattolica, al Papa. L'Ins. Bruni Corrado tratteggiò la figura del Papa attraverso la storia; l'Ins. Buzza Ermanno espose con parole infuocate la bruttezza della bestemmia rivolgendolo un appello agli Insegnanti e ai genitori per una maggiore preoccupazione nell'educazione dei fanciulli sottraendoli all'opera deleteria e infame dell'A. P. I. Infine il Direttore didattico, uomo formato nelle file dell'Azione Cattolica, con la sua parola calda e persuasiva esortò il popolo a riaffermare dinanzi a Cristo nell'Eucaristia i loro propositi di bene auspicando una maggiore unione fraterna nella fede di Cristo. Il corteo si chiuse col giuramento di fedeltà a Cristo Re, letto dal Sindaco a nome di tutto il popolo, e con la Consacrazione del paese al Cuore sacratissimo di Gesù e al Cuore Immacolato di Maria.

Così Pedivigliano ha vissuto giorni di fede dimenticando le amarezze e i dolori della vita. Intanto i Padri son partiti lasciando noi nel pianto.

Padri, grazie!... I vostri ammaestramenti sono vivi in noi, ma vi vogliamo di nuovo e presto in mezzo a noi.

Angri Chiesa della Pace

Dal giorno 26 Novembre al 12 dicembre i Padri Corona, Vitullo e Mariniello hanno predicato la S. Missione in questa contrada agricola di Angri.

L'ingresso dei Padri è stato trionfale: sono stati ricevuti dal Rev.mo Canonico D. Vincenzo Del Pezzo, Rettore della Pace, e da un immenso popolo accorso dalle più lontane campagne della zona e dalla città. La Chiesa fin dalle prime sere fu gremita: i fedeli non hanno curato le intemperie e le piogge continue che rendevano impraticabili i sentieri delle campagne e sono accorsi numerosissimi. Consolanti le varie Comunioni veramente generali specialmente quella delle Madri di famiglia e degli uomini. La grazia del Signore, per il ministero dei figli di S. Alfonso, ha operato nei cuori le sue meraviglie: abbiamo goduto nel vedere superati i rancori e le inimicizie e riconciliate nella carità di Cristo varie famiglie.

Il giorno del trionfo è stato l'8 dicembre, feste dell'Immacolata. Il Rev.mo Rettore D. Vincenzo Del Pezzo e tutto il popolo seppero rispondere all'appello dei Missionari, e la Madre Immacolata disse il suo gradimento per la bella festa, regalando alla solenne processione dopo una mattinata piovosa e cupa un pomeriggio limpido e terso, e una sera scintillante di stelle. Dopo la predica della Madonna detta con grande entusiasmo dal P. Mariniello si snodò la processione della Madonna della Pace percorrendo le vie della borgata e portandosi fino al centro della città, suscitando al suo passaggio fervide acclamazioni da parte di quanti facevano ali al passaggio del venerato simulacro o si accompagnavano all'imponente corteo. L'agitarsi dei ceri e delle fiaccole, nella notte, l'alternarsi dei canti mariani e delle acclamazioni davano a quella dimostrazione un fervore che ripeteva il fervore dei fedeli di Efeso inneggianti alla Madonna proclamata Madre di Dio.

E la Madonna fu contenta dell'amore

dei suoi figli sui quali fece scendere più copiose le sue grazie, riportando sulla via del bene molte anime che avevano ritardato fino allora la loro conversione. Il giorno 12 dicembre i Padri Missionari partirono per le loro residenze, ma nella nostra buona popolazione hanno lasciato il seme del bene, che porterà il suo frutto di vita cristiana, il ricordo delle loro virtù e l'ansia del loro ritorno.

Atripalda

Dal 9 al 28 Novembre sotto la direzione del P. Biagio Parlato i PP. Redentoristi Titomanlio Salvatore, Mazzei, Gravagnuolo Ernesto, Torre e Di Martino, hanno predicato la S. Missione alla nostra popolosa e illustre cittadina.

Il popolo con a capo il Clero e le autorità civili festante andò incontro ai Missionari e fin dalle prime giornate gremì l'ampia Chiesa Collegiale di S. Sabino per ascoltare la parola di Dio e rinnovarsi nella vita cristiana.

Lo zelo instancabile dei Padri Missionari si rivolse a tutti i ceti sociali con particolari corsi di predicazione: ai Sacerdoti, alle suore, ai professionisti, agli operai, alle mamme, alle giovani, ai piccoli.

Il copioso frutto spirituale si raccolse nelle varie commoventi Comunioni generali svoltesi distinte per tutti i ceti: fanciulli e fanciulle, giovanette, maritate, infermi e uomini. Questi in particolare rivelarono uno slancio ed un entusiasmo religioso straordinario accostandosi con vera devozione nella quasi totalità alla mensa eucaristica, dal nobile al poverello, dal professionista al lavoratore. Bella nota di solennità apportò alla splendida dimostrazione di fede la venerata presenza di S. Ecc. Mons. Pedicini, vescovo di Avellino, la cui paterna allocuzione impressa più fiammante impulso ai propositi dei cari uomini.

Commovente la Consacrazione dei bimbi alla Madonna. Furono centinaia e centinaia le mamme che portando in braccia i loro figliuolini, attraversarono

Diffondete la Rivista "S. Alfonso,,

in corteo le principali strade della città e poi in piazza li consacrarono a Maria sollevandoli verso l'immagine della Madre divina, che su di un trono di fiori dominava Regina. Si videro molti uomini piangere commossi e pregare.

Imponenti i cortei degli uomini e dei giovani che in massa compatta a funzioni ultimate in Chiesa percorrevano le vie con fiaccole ardenti e cantavano con voce robusta inni di glorificazione a Cristo Re e alla Vergine SS.ma.

Grandiosa la dimostrazione antiblasfema. Fu un vero plebiscito cittadino: clero, suore, congreghe, autorità, associazioni, circoli operai, studenti, reduci, con i loro stendardi, e tutto un mare di popolo sfilò per le strade della città. Il divino glorificato era Gesù Crocifisso: a lui fiori, canti, benedizioni, proteste di amore e di fedeltà di tutto il popolo. Le mura tappezzate di manifesti e striscioni multicolori; alle finestre, ai balconi: bandiere, arazzi, luci. A notte avanzata il corteo sosta in piazza Mercato. Attraverso l'alto parlante vibra poderosa ed eloquente la voce della fede dei professionisti e degli studenti universitari di Atripalda e la parola dei Padri Missionari: tutto un coro di benedizione ai Santissimi Nomi di Gesù e di Maria e di protesta contro l'oscurando vizio della bestemmia. Poi come una sola voce si elevò al cielo il grido di tutto il popolo « Abbasso la bestemmia, Evviva Gesù Cristo! Viva la Madonna ». Fu il suggello della S. Missione.

La città di Atripalda è profondamente riconoscente al suo stimato e amato concittadino P. D. Salvatore Titomanlio che con proprie spese procura ogni dieci anni alla città il dono della Missione, dono della grazia e della pace di Dio per innumerevoli anime.

Licusati (Salerno)

Sin dai primi giorni della S. Missione, predicata dagli ardenti Padri Re-

dentoristi L. Martino, E. Gravagnuolo e F. Cavallo, una vera fame di Gesù Eucaristia si è suscitata nelle anime del buon popolo di Licusati.

Intenerivano le schiere innocenti di bimbi e bimbe, che al suono delle campane mattutine, prima di recarsi ai banchi della scuola, correvano ad inginocchiarsi all'altare con la cartella sotto il braccio, per ricevere il Pane degli Angeli, che fa bella la fanciullezza.

Destavano ammirazione i gruppi quotidiani di serene contadinelle, le quali, reggendo cesti e sacchi, si accostavano devotamente all'altare e poi, a frotte, come allodole allegre, si spandevano per le campagne alla raccolta delle ultime olive, modulando le soavi canzoncine di S. Alfonso, insegnate loro dal P. Missionario.

La scena più toccante però, la quale più da vicino faceva rivivere quella simile del primo Natale, era costituita dall'ansiosa premura di tanti e tanti pastori di tutte le età, che ogni mattina scendevano dalla montagna, calzando le caratteristiche "ciocie" e chiedevano di essere istruiti in fretta, perché i loro armenti erano ancora nei chiusi. «Da tanti anni eravamo lontani dalla Chiesa...», ripetevano ingenui, nella gioia della riacquistata grazia di Dio. Insomma quasi tutto il popolo ha corrisposto alla grazia celeste dell'Anno Santo.

Un artistico Calvario costruito con i sassi e coi massi, trasportati sul capo o sulle spalle, dalla montagna, per più di una settimana, da uomini, donne e giovanette di qualunque età, è rimasto quale imperituro ricordo dello spettacolo di fede, di cui il buon popolo di Licusati ha saputo dar prova in questi giorni.

I Padri Missionari nell'ultima sera, nel dare i ricordi e la benedizione di addio ai fedeli, che gremivano la Chiesa, hanno giustamente esclamato con l'Apostolo S. Paolo: "L'anima nostra è inondata da un mare di contentezza..."

COOPERATORI LIGUORINI

Giffoni Vallepiana — *Cooperatori viventi*: Tedesco Vincenzina, Delle Donne Emilia, Tedesco Rosa, Gubitoso Giovanna, De Cristoforo Immacolata, Peluso Antonio, D'Aniello Carolina, Tedesco Virginia, Pergola Giuseppina, Delle Donne Giuseppe, Di Tore Annunziata, Visconti Domenico, Visconti Lucia, Visconti Adele, Riccio Gerardina, Palo Concetta, Palo Carmine, Troisi Filomena, Guadagno Concetta, Ruggero Filomena, Russo Elia, Giannattasio Amelia, Desdemona Benedetta, De Cataldis Margherita, De Cataldis Leopoldo, Di Tore Adele, Di Mattia Anna, Delle Donne Amelia, Delle Donne Maria, Bassi Teresa, Mignone Angelica — *Defunti*: Tedesco Gioso, Moscariello Raffaele, Sabatino Alfredo, Tedesco Modestino, Peluso Anna, Peluso Giuseppe, Peluso Michele, Peluso Maria, Tedesco Antonio, Visconti Giuseppe, La Falce Fernando, Di Vito Domenico, Piemonte Immacolata, Visconti Nicola, Visconti Giuseppina, Di Vito Rosina, Toro Mariano, Riccio Carmine Antonio, Rega Annunziata, Falivene Gaetano, Visconti Vincenzo, Delle Donne Daniele, Naddeo Clementina, Palo Carmelo, Cerino Immacolata, Petolicchi Carmine, Prezioso Ismaele, Tedesco Luisa, Rinaldi Cristina, Troisi Teresa, Troisi Antonio, Naddeo Nicola, Cherubino, Pasquale, Troisi Giovanna, D'Alessio Giuseppina, Grasso Anna, D'Angelo Adelaide, Tedesco Luigia, Rago Giuseppe, Troisi Fortunata, Tedesco Enrico, De Mattia Santa, D'Angelo Alfonso, Carucci Teresa, La Falce Giuseppe, Montesano Teresa, Rinaldi Emilia, Carmando Alfonso, Sica Filomena, De Cataldis Emilia, Matteis Antonio, Giannattasio Gennaro, Di Mattia Gaetano, Pergola Antonio, Troisi Carmine, Troisi Dario, Russo Antonio, Tedesco Giuseppina, Brasco Giuseppina, Rago Giuseppe, Delle Donne Anna, Russo Emidio, Voto Carmine, Rinaldi Fortunato, Amoruso Angelica, Russo Emidio, Delle Donne Elia, Pergola Concetta, Folivene Stefania, Folivene Giuseppe, Spera Maria, Tedesco Modestina, Rinaldi Annunziata, Miele Angela, Betucchi Dina, Lepre Luigi, Poluzzi Regina, Tedesco Lorenza, Delle Donne Eliseo.

Episcopo di Sarno — Zelatrice: Loria Clelia — *Cooperatori viventi*: Squitieri Rosa, Squitieri Adele, Paciullo Concetta, De Vivo Gelsomina, Santaniello Giuseppina, Milone Olderico. — *Defunti*: Albano Alfonso, Ferrentino Anna, Di Nardi Pietro, Iannone Maddalena, Coppola Nobile, Coppola Gennaro, Albano Alfonso, Ferrentino Anna, Coppola Antonio, Loria Gerardo, Loria Teresa, Loria Clementina, Loria Alfredo, Loria Amedeo, Esposito Girolama, Esposito Maria, Autilia Odierna, Musco Clotilde, Murano Edoardo, Esposito Filomena, Milone Gaetano, Giudice Delfina, Giudice Antonio, Giudice Raffaele, Giudice Elia, Rossi Maria, Zanini Elettra, Capone Teresa, Caiazza Domenico, Fimiani Belisario, Barba Antonietta, Zambrano Domenico, Fimiani Vito, Murano Giuseppe, Ingenito Filomena, Cassese Michele, Squillante Gaetano, Casillo Alfredo, Murano Virginia, Mandile Aniello, Falciano Assunta, Ago-

vino Carmine, Falciano Autilia, Robustelli M. Carmine, Paciullo Abacuc, Casillo Felice, Lanzetta Nunzio, Odierna Giuseppe, D'Amora Giuseppe, Molisse Antonio, Atoma Consiglio, Carlino Francesco, Di Nardi Antonio.

Zelatrice: Squitieri Filomena — *Cooperatori Viventi*: Tommara- no Mafalda, Crispo Caterina, Crispo Giuseppe, Squitieri Natale, Bella Filomena, Esposito Filomena, Saturno Carolina, Orzano Antonia, Cassese Rosina, Maurino Carmela, Ricupito Teresa, Molisse Maddalena, Cioffi Filomena, Donnarumma Concetta, Sorrentino M. Crocifissa, Infermosa Giuseppe, Adiletta Anna, Robustelli Maddalena, Rainone Filomena, Guariglia M. Carmine, Molisse Lucia, Russo M. Michele, Monteleone Angelina, Molisse Maria, Liguori Maddalena, Casillo Concetta, Gallo Filomena, Carlino Saverio, Aufiero Angelina, Carlino Angela, Nocera Nunzia, Orza Filomena, Odierna Michelina. *Defunti*: Raimo Giuseppe, Squitieri Gaetano, Guarino Carmelo, Visconti Anna.

Zelatrice: Suor Teresa Le Noci — *Defunti*: Mancini Pietro, Mancini M. Carmine, Criscuolo Luigi, Terracciano Domenico, Rocco Agostino, Annunziata Alfonso, Caruso Vito, D'Amora Carmela, Zanni Andrea, Mazzini Marta.

Scafati — Prof. D'Andria Giuseppina.

Altavilla Silentina — Tesauro Rafruele.

Pagani — *Defunti*: Tortora Giuseppe, Tortora Michele, Tortogiosuè, Caione Luigi, Delle Priscoli Giovanna, Caione Lina.

Atripalda (Avellino) - Zelatrice: Aquino Carmelina - *Cooperatori viventi*: Giannattasio Albertina, Gengaro Bersabea, Aquino Teresa, Alfieri Liberata, Carpentieri Carolina, Membrino Olimpia, Giannattasio Elena, Piccolo Teresa, Piccolo Nino, Gagliardo Fortuna, Mastroberardino Maria, Bonaiuto Giuseppina, Francavilla Luigi, Giardullo Anna, Alvizzi Raffaella, Aquino Maria, Aquino Salvatore, Parziale Consiglia, Basiè Fortuna, Parziale Angelina, Berardi Elvira. *Defunti*: Oliva Vincenzo, Strambone Luigi, Palumbo Sabino, Mastrodonato Diletta, Coppola Giovanni, Rocca Lucia, Alfieri Amodio, Rocca Raffaele, Rocca Vincenza, Alfieri Lucia, Giannattasio Lucia, Alfieri Gabriele, Del Lauro Salvatore, Aquino Maria, Petrone Sabino, Alvino Sabino, Parziale Mariano, Capaldo Giuseppe, Russo Michele, Alvino Ernesto, Galluccio Angelo, Bosia Luigi, De Ciuceis Carolina, Gengaro Lucia, Alvino Luisa, Sinto Anastasia, De Lisi Nicola, Iannuzzi Mariantonio, Membrino Amato, Membrino Domenico, Salvi Antonio, Maffei Filomena, De Napoli Raffaele, Napoletano Goffredo, Rotondi Vincenzo, Aquino Fiorina, Bonazzi Ippolito, Tripi Annamaria, Mastroberardino Michele, Nazzaro Giovanni, Spina Vincenzo.

(continua)

Direttore Responsabile: P. Leonardo M. Di Chio C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - I - 1951 † Demetrius Moscati

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

PER I NOSTRI GIOVANI EDUCANDI NOVIZI STUDENTI

Non siamo a farvi la solita esposizione dei bisogni dei nostri giovani, e della conseguente necessaria vostra cooperazione al loro mantenimento. Questa volta siamo più audaci: vogliamo chiedervi qualche cosa di più...

Vogliamo da voi un tesoro

«Ma come è possibile?! — direte — Chi ha mai avuto a disposizione un tesoro?»

E' vero: il tesoro, come è inteso da molti non lo avete. E neppure vi auguriamo di possederlo: poichè i beni sospirati dal mondo non arricchiscono il cuore, e spesso anzi lo rendono infelice. Pretendiamo da voi un tesoro ben più prezioso. Sapete quale?

La vostra preghiera

Molti dei nostri amici sono poveri, e lo sappiamo. Qualcuno a stento paga l'abbonamento per la nostra Rivista, e forse per parlarlo deve sottrarre qualcosa ai suoi bimbi... Non vi domandiamo perciò danaro, questa volta; vi chiediamo una ricchezza di cui tutti potete disporre: le vostre preghiere per i nostri giovani!

Quanto ne hanno bisogno!

Certo! e più del pane che sostenta il corpo.

Molti di essi (quelli che allietano i nostri Educandati) sono piccoli ancora, e avrebbero forse tuttora bisogno della Mamma lontana!

Altri (sono i Novizi) si trovano a prendere la più grave decisione della vita: se appartenere a Dio per sempre o venir meno con un tradimento alla propria vocazione.

Vi sono poi i nostri giovani (gli Studenti) costretti a passare le ore curvi sui libri nello studio delle materie più difficili, mentre il loro organismo in fiore avrebbe tanto bisogno di sole, di aria, di divertimenti!

E vi sono mille e mille altri motivi...

Vi scongiuriamo pertanto,

o anime buone, di non dimenticarli nelle vostre preghiere. Vi manca il danaro per mostrare ad essi la vostra generosità, ma non